



Il car sharing seduce anche le società

È un'alternativa che fa risparmiare e piace. Le mosse delle imprese di noleggio per allargare il business

di **Andrea Salvadori**

Sono sempre di più le aziende che scelgono di utilizzare il car sharing per le proprie politiche di mobilità. La condivisione delle auto per gli spostamenti urbani è un fenomeno che ha registrato un vero boom tra i cittadini dei principali centri del Paese: secondo l'Aniasa sono ormai più di un milione le tessere di iscrizione registrate nel 2016 dalle società fornitrici del servizio, in crescita del 70% rispetto al 2015, e quasi 6,3 milioni i noleggi, in aumento del 33%.

Progetti

Le generazioni più giovani prediligono sempre di più la formula del «pago quando mi serve» rispetto all'idea della proprietà dell'auto, in voga sino a pochi anni fa. Anche le imprese hanno dunque iniziato a prendere in considerazione questa soluzione per i trasporti dei propri dipendenti e collaboratori.

Per intercettare questa domanda gli operatori del car sharing a flusso libero, come Car2Go e DriveNow, hanno avviato progetti dedicati al target bu-

La mappa I numeri del car sharing in Italia - 2016

	Milano	Roma	Altre città censite	Totale		MI	RM	Altre città censite	Tot.
Utenti iscritti	550.000	350.000	180.000	1.080.000	Durata media (min.)	32	36	26	32
Utenti attivi*	310.000	190.000	90.000	590.000	Distanza media (km)	7	8	5	7
Vetture in flotta	2.900	1.600	1.500	6.000	Minuti per km	4,4	4,3	4,9	4,4
Noleggi effettuati	3.310.000	1.540.000	1.420.000	6.270.000	Noleggi/utente att.	11	8	17	11

*Per utenti attivi si intendono quelli con almeno 1 noleggio nel secondo semestre

centimetr

siness, basati sulla possibilità di attivare più profili, sia per l'utilizzo privato sia per motivi aziendali. Anche le società del noleggio a lungo termine, da Leasys a Leaseplan, da Alphabet ad Arval e Car Server, che hanno nel mondo aziendale la loro principale clientela, hanno messo a punto progetti dedicati.

Alphabet, tra le prime aziende del settore a puntare sul corporate car sharing, ha lanciato il suo servizio AlphaCity nel 2015. «Il car sharing offre alle aziende un'alternativa economica alle modalità di trasporto utilizzate sino ad oggi, come i taxi, i noleggi a breve termine, i rimborsi chilometri-

ci per l'utilizzo di auto private. Grazie al corporate car sharing le aziende possono ridurre fino al 30% i costi della mobilità», dice Marco Girelli, sales marketing director Alphabet in Italia. Soluzioni come la nostra, precisa, «permettono inoltre ai collaboratori di un'impresa, anche a chi non avrebbe diritto all'auto, di utilizzare le vetture premium del parco aziendale».

Sempre in una logica di ottimizzare i costi, nota Girelli, «il sistema si adatta alle esigenze sia delle grandi aziende presenti sul territorio con più filiali, sia alle piccole e medie imprese che coabitano nello stesso immobile o comprensorio».



Welfare e regole

È invece più recente l'ingresso in questo mercato di Arval Italia. Dopo un lungo periodo di test, la società del gruppo Bnp Paribas ha lanciato sul mercato prima dell'estate il pacchetto Arval Car Sharing.

Anche in questo caso, la soluzione è stata pensata per permettere alle aziende di utilizzare al meglio i veicoli in flotta mettendoli a disposizione di tutti i propri dipendenti, per esigenze sia professionali sia personali.

«Con Arval Car Sharing — dice Grégoire Chové, direttore generale di Arval Italia — vogliamo fornire ai nostri clienti non solo una nuova soluzione di mobilità, ma anche uno strumento utile allo sviluppo del welfare aziendale»,

Nonostante il successo della formula, a oggi nel Codice della strada non c'è però ancora traccia di norme sul car sharing.

Da tempo le associazioni dell'auto — a partire dall'Aniasa, al cui interno è stata aperta lo scorso anno una sezione dedicata alle società del settore — chiedono che sia introdotta una cor-

nice normativa di riferimento a ciò che viene in generale chiamato «vehicle sharing»: definizione che abbraccia sia le auto sia gli scooter in condivisione.

E chiedono anche che, alla luce del riconoscimento giuridico di servizio pubblico, sia riconosciuta al car sharing l'Iva agevolata al 10 per cento.



Nuove norme

Il ministro dei Trasporti Graziano Delrio. Le associazioni dell'auto chiedono che nel Codice della strada vengano introdotte norme specifiche per il car sharing

L'introduzione di una cornice legislativa unica per tutto il territorio nazionale permetterebbe alle società del car sharing di operare non più, come avviene oggi, dovendo tenere conto di regolamentazioni del servizio differenti da città a città, ma secondo norme analoghe.

Con i conseguenti risparmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA